

1. La canonica di San Michele a Castiglioni

Il complesso fortificato di *Castillione* posto a guardia della confluenza del torrente Virginio con il fiume Pesa, menzionato in due atti notarili del 1092 e del 1185, fu la premessa per l'insediamento di una comunità di canonici sulla collina prospiciente quella dell'insediamento fortificato di cui abbiamo notizia già a partire dal marzo del 1200. Molto probabilmente voluta dai conti Alberti, che nei primi anni del Duecento erano i proprietari del castello di *Castillione* (oggi Castiglioni), la comunità canonica ricostruì la chiesa nel 1220 e riuscì ad accumulare anche un discreto patrimonio e a conquistare una certa autorità in seno alla Chiesa. Nel corso del Trecento il capitolo dei canonici di Castiglioni era ancora attivo ma alle fine del secolo mostrava i primi segni di decadenza. Nel 1509 il rettorato della chiesa passò ai signori Frescobaldi che possedevano la vicina villa-fattoria ed una serie di terre organizzate a mezzadria che occupavano tutto la riva destra orografica del basso Virginio.

Il terremoto che colpì la Valdipesa e la Valdelsa nel 1808 causò gravi danni all'immobile tanto che il suo campanile venne sbassato.

Orientata singolarmente Nord-Sud (invece che Est-Ovest), la chiesa di Castiglioni si compone di un'aula unica con scarsella rettangolare. La facciata, rivolta a Nord, mostra segni di pesanti rifacimenti nella parte centrale e anche il materiale da costruzione testimonia di due momenti diversi di lavorazione con l'uso di altrettanti strumenti (ascettino e strumento a punta). Anche il fianco orientale mostra complessi segni di rimaneggiamenti di non facile lettura: una prima fase presenta le stesse caratteristiche di quella della facciata ed ingloba tre monofore strombate (ora tamponate) con archivolto monolitico in pietra. A questa prima fase ne segue una seconda a cui è da attribuire la scarsella rettangolare (che prese il posto di quella precedente semicircolare) e la parte sinistra del fianco. Qui il paramento è caratterizzato dall'uso esclusivo del picconcello mentre rari sono i conci lavorati ad ascettino e quei rari sono di reimpiego. In questa parte del fianco si apre una finestrella romboidale di 'sapore' pisano la cui elaborata cornice è realizzata in pietra e cotto.

Probabilmente a seguito di un crollo della copertura si dovette rimontare tutta la parte superiore dell'edificio, reimpiegando i materiali originari e integrando le parti mancanti con ciottoli di fiume e laterizi. Solo successivamente si modificò il campanile costruendolo a vela.

Oggi la costruzione pare essere di proprietà privata essendone interdetto l'accesso.

